

GIUSEPPE BILLONI

TAROCCHI

da

GIULIO ROMANO





Casa di Rigoletto

GIUSEPPE BILLONI

TAROCCHI
da
GIULIO ROMANO

a cura di
Carlo Micheli

Mantova, 15 novembre 2019/15 gennaio 2020



Opere
Giuseppe Billoni

Fotografie
Archivio Billoni

Testi
Giuseppe Billoni
Carlo Micheli
Mattia Palazzi
Giovanni Pasetti

Grafica
Elia Billoni

Allestimento
Francesco Alberto Butera

Stampa
EdPrint - Mantova



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA



Testo sindaco

Il sindaco di Mantova
Mattia Palazzi

I Tarocchi da Giulio Romano rappresentano l'omaggio di un artista del nostro tempo ad un grande della pittura. La varietà dei temi iconografici trattati dall'allievo di Raffaello, ha consentito a Giuseppe Billoni l'individuazione di immagini riconducibili in modo convincente e originale, a quelle dei Tarocchi. Nasce così un paziente lavoro di assemblaggio e di sensibile ricerca, un tributo a Giulio Romano, fatto di preziosismi stilistici e di raffinata ironia.

L'arte di Giuseppe Billoni, da vari decenni indirizzata a una lettura in chiave simbolica, si coniuga alla perfezione con le "invenzioni" giuliesche, dando vita a ventidue dipinti di eccezionale qualità, ricchi di citazioni da Giulio Romano, ma al contempo di personalissime intuizioni che ci indirizzano verso una rilettura più attenta al particolare, al dettaglio del lessico giuliesco.

Accade così che un Giove "sfrattato" dall'Olimpo lanci i suoi strali su una "torre" tratta dalla sala dei Giganti; che un fauno "rubato" alla sala di Psiche si tramuti in "diavolo" dominando, dall'alto di un dirupo ricreato, un magma di serpenti e draghi provenienti da altre rappresentazioni; che un S. Sebastiano ribaltato penzoli, come "appeso", da uno dei triglifi cadenti del cortile quadrato di Palazzo Te; che due putti alati reggano un "mondo" di cristallo entro il quale si scorge (microcosmo nel macrocosmo) la giuliesca abbazia del Polirone; che nella "ruota della fortuna", sorretta da un angelo non bendato ma girato di spalle, soffino i quattro venti della sala dei Giganti, ecc.

In questo gioco di invenzioni che si sommano, risiedono tanto la conferma di un artista contemporaneo, quanto la riprova della "vitalità" dell'arte giuliesca, tutt'ora in grado di riservare sorprese a chi vi si accosti con sensibilità e spregiudicatezza.

La sensazione "ultima" è che queste carte denominate "Tarocchi da Giulio Romano" potrebbero tranquillamente non differire da quelle di Giulio Romano, tale è l'adesione ai modelli giulieschi.

In ogni caso rimane la riproposta artisticamente valida ed esteticamente gradevole, di gusto "rinascimentale" che Billoni ha saputo ricreare senza alcuna rinuncia al proprio stile e alla propria espressività artistica.

Carlo Micheli

Carte e Arte

I Tarocchi di Giuseppe Billoni rappresentano un esito pittorico essenziale, ancorché modernissimo, che lega il passato al presente nel nome di una citazione raffinata e continua dell'arte della divinazione.

Come è noto, il gioco degli arcani comprende due serie separate di carte: gli Arcani maggiori, ovvero le 22 lame che Billoni ricrea grazie alla sua attenta immaginazione, seguendo l'indice corretto e tradizionale; poi, gli Arcani minori, che qui non sono in questione, cioè le 56 carte del mazzo di briscola aumentate dell'otto, del nove, del dieci e della donna. Insieme, formano un antico sistema di previsione che, nel caso degli Arcani maggiori, quando siano opportunamente mescolati dalla mano del richiedente e dell'individuo che si accolla il dono della previsione, intende evocare l'insieme di forze capace di guidare in un dato momento e per un dato periodo la vita del consultante, relativamente alla questione che più gli interessa.

Una procedura molto diversa rispetto al movimento degli astri che ai tempi di Giulio Romano e non solo si riteneva governasse il destino umano, come recita infatti la frase ben scolpita nella cosiddetta Camera dei Venti di Palazzo Te, che più opportunamente dovrebbe essere chiamata Sala dei Pianeti, degli Dèi e dei loro Transiti. La scritta recita in latino: "Distat enim quae sydera excipiant". Traducendo liberamente, la vera differenza sta nel modo in cui l'individuo viene accolto dalle stelle nel momento della nascita. Così le costellazioni zodiacali formano reciproche influenze nell'esatto istante in cui gli occhi del nuovo nato vedono la luce, legandosi ai ritmi delle stagioni, del giorno e della notte.

Differente è il lavoro dei tarocchi, più sottile e potente. Perché presuppone invece di cogliere le qualità di trasformazione che ciascuna vita ha in ciascun suo momento. Ai binari prefissati del destino intorno a cui gli uomini del rinascimento si arrovellavano, in quanto sembrava che il libero arbitrio fosse così negato, si contrappone il cammino puntuale fatto di infiniti attimi in cui una svolta è sempre possibile se si conoscono al meglio le energie in questione, le energie dominanti. Esattamente quelle degli Arcani maggiori, perché gli Arcani minori indicano gli inciampi, i piccoli casi della quotidianità.

Qui Billoni compie al meglio la sua opera, estraendo dagli affreschi di Giulio uno spirito che Giulio stesso forse non conosceva ma che probabilmente aveva intuito. Immagini arcane che sono parte del gran ciclo degli dèi, dei giganti, delle ninfe, dei satiri, delle grottesche. Sottolineandole, portandole ad esaltazione, esse assumono il valore che consente al gioco una risposta.

Ad esempio, tutti sanno che Amore e Psiche è una favola, ma il racconto dice il vero perché ci narra, fra moltissime nudità, le peripezie di un'anima. Anche i Tarocchi di Billoni sono in sostanza nudi: un nudo plastico, vicino alle forme delineate dall'ingegnoso Giulio, in grado di esprimere una concretezza, una realtà sessuale e sentimentale, nella vasta trama del desiderio.

Inoltre, si chiude qui il cerchio inaugurato dai celebri Tarocchi del Mantegna, che tarocchi in senso proprio non sono, inventati da autori ignoti nella seconda metà del quattrocento, forse tra Mantova e Ferrara, nell'ambito di una temperie cortese. Carte bellissime, che non ubbidiscono alla codifica attuale anche perché quella codifica non esisteva ancora in modo compiuto. Vagamente alludevano allo stile del maestro padovano, pur senza riferirsi a lui del tutto. La grazia del corteggiamento, l'avvicinarsi limpido dei pianeti, le virtù.

Al contrario, i primi decenni del Cinquecento furono un'epoca gloriosa e terribile, in cui ogni uomo e ogni donna si confrontava con la propria fortuna e con le vicissitudini di una società e di un paese intero. La malattia, la miseria, le scorribande militari, il sangue e la morte erano all'ordine del giorno. Eppure, in quel tempo un'arte magnifica e rivoluzionaria venne generata, tanto da risultare indimenticabile.

Così Billoni, redigendo con nitida bellezza la sua creazione postmoderna, adempie silenziosamente a un compito prezioso. Le sue doti di restauratore illustre sanno riportare in luce l'antico. Ma l'antico è di una modernità sconvolgente.

Seguite dunque le vicissitudini del Carro, della Torre, delle Stelle e della mutevole Luna, che sovrintende a molte traversie umane. Seguite gli Amanti, seguite il Sole, seguite il Giudizio, ricordando che i nomi sono pure evocazioni.

Nella divinazione infatti conta soprattutto l'immagine mentale che emerge individuando una porta misteriosa fra il tempo trascorso e il tempo a venire. Un istante in cui è giusto compiere scelte, per non subire le scelte altrui. Con ispirazione analoga Billoni ha concepito un piccolo gioiello, un ventaglio di voci, un caleidoscopio di emozioni, oggi a noi nuovamente presentate nell'anno di Giulio.

Giovanni Pasetti

La creazione degli Arcani Maggiori

La realizzazione di questi Tarocchi o 22 Arcani Maggiori era tutt'altro che scontata: bisognava infatti prima verificare che la pur vasta produzione pittorica e grafica di Giulio Romano avesse sufficienti elementi figurativi atti a tale scopo. Nel procedere coi disegni, incominciai a fare bozze di vari Arcani Maggiori, ma la prima carta che terminai nel 1987 fu "La Torre"; da quel momento ebbi la certezza che potevo riuscire a completare anche tutte le altre. Il che avvenne giusto in tempo per la Mostra su Giulio Romano del 1989 e per l'esposizione degli originali in Palazzo Ducale a Mantova. Fu in quel periodo che incontrai con l'amico e critico Carlo Micheli, il critico d'arte Federico Zeri a cui regalai un mazzo di carte e che Zeri poi utilizzerà per la copertina di un suo libro: "Confesso che ho sbagliato".

Tornando alla realizzazione dei Tarocchi, ho cercato di evitare tutte quelle interpolazioni occultistiche che si svilupperanno anche oltre l'ottocento, rimanendo su un terreno figurativo e di gusto rinascimentale senza dimenticare che comunque magia e alchimia erano al tempo di Giulio ben radicate.

Ho preso come filo conduttore di massima le iconografie dei Tarocchi viscontei del 1432 del Bembo e quelle parigine del 1378 di Gringonneur. Ho invece evitato le carte della fine del Sec.XV di ambito veneziano/ferrarese detto Sola Busca e quelle dette del Mantegna. Impresa non sempre agevole perché, ad esempio, l'iconografia della XV carta, il Diavolo, è assente dai mazzi suddetti ma la si trova nelle Minchiate Fiorentine (metà del Sec.XV). Ovviamente mi erano ben noti buona parte dei Tarocchi settecenteschi e ottocenteschi.

Per questi Tarocchi ho quindi utilizzato iconografie che quasi sicuramente Giulio Romano conosceva date le sue frequentazioni presso Corti e Principi. In alcuni casi, ovviamente per i "non addetti", non è sempre immediato risalire all'iconografia originale giuliesca che ho utilizzato per alcune, ad esempio la Giustizia, l'Imperatrice, l'Appeso, il Matto... ma se vogliamo, anche questo è un gioco nel gioco.

Sicuramente in queste carte vi è artisticamente presente una mia personale contaminazione stilistica, cosa inevitabile e creativamente necessaria allo stesso tempo, pur nel gioco scoperto di utilizzo diretto delle opere di Giulio Romano.

Ai lettori delle carte il proprio giudizio.

Giuseppe Billoni



I TAROCCHI

Breve storia dei Tarocchi in occidente

Riassumiamo per sommi capi la complessa storia della diffusione dei Tarocchi, che dal Medio Oriente giunsero in Italia e in Europa. Subito divennero noti i 22 "Trionfi", detti poi Arcani Maggiori, che caratterizzeranno il resto del mazzo di circa 56 carte con i segni, ad esempio, dei bastoni, coppe, spade e denari.

In Spagna, fin dal 1378 viene segnalata l'apparizione del gioco e nel 1392 viene documentato a Parigi un pagamento a Jacquemin Gringonneur per dipingere con fondo oro i suoi Tarocchi per il re.

L'utilizzo delle carte con la parola "Tarocchi", è ad esempio presente in Italia nel Sec.XV.

Ludovico Ariosto (1474-1533) nella sua commedia "Cassaria" irride ai funzionari governativi che perdevano tempo con il Tarocco, tanto questo gioco aveva preso piede.

Queste carte erano al contempo utilizzate anche per uso divinatorio, Un verso del poema La Spagna Istoriata, composto nel XIV secolo ma che fu stampato a Milano solo nel 1519, fa riferimento nel Canto XX al sortilegio con le carte attraverso il quale Rolando cercò di scoprire i nemici di Carlo Magno.

A Mantova, Teofilo Folengo (1491-1544) che firmava i suoi lavori con lo pseudonimo di Merlin Cocai (principale esponente della poesia maccheronica), scrive nel 1546 un testo in cui è presente la lettura divinatoria espressa proprio attraverso il significato di ogni singola carta. L'opera in questione è il Chaos del Tri per uno di.

Invece nelle opere magico-alchemiche sia di Cornelio Agrippa che di Paracelso non vi si trovano riferimenti. In particolare non compaiono le interpretazioni cabalistiche che troviamo nel tardo settecento e poi ottocento, che numerano gli Arcani maggiori con le 22 lettere dell'alfabeto ebraico anche con riferimento ai 22 sentieri attraverso cui apprendendo i segreti della creazione, si ascendono le dieci Sephiroth dell'Albero della Vita.

Per concludere si può citare Carl Gustav Jung (1875-1961), che durante una sua conferenza sull'immaginazione creativa, si espresse sui Tarocchi definendoli «archetipi di trasformazione personale».

Giuseppe Billoni



I - IL BAGATTO



II - LA PAPESSA



III - L'IMPERATRICE



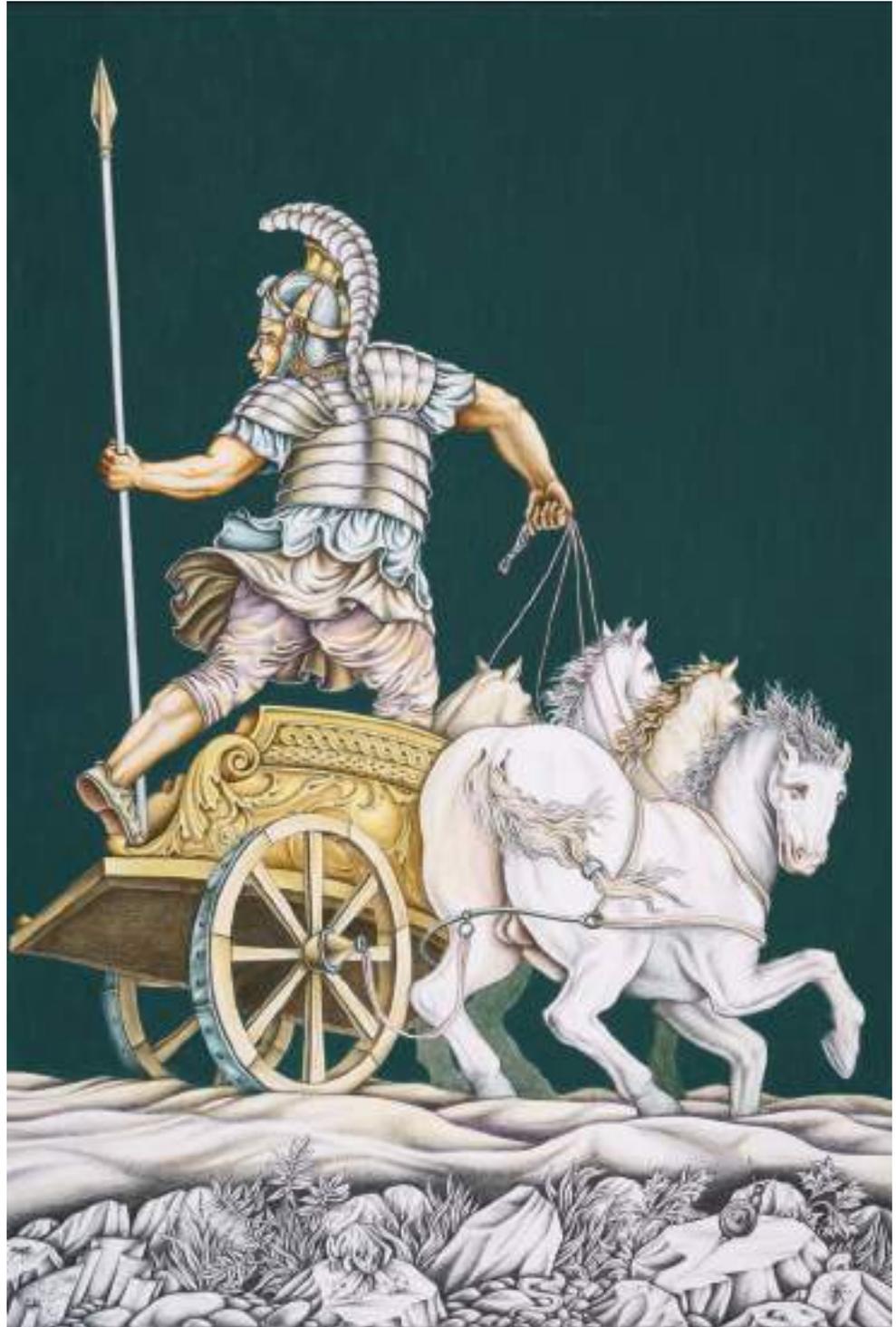
IV - L'IMPERATORE



V - IL PAPA



VI - GLI AMANTI



VII - IL CARRO



VIII - LA GIUSTIZIA



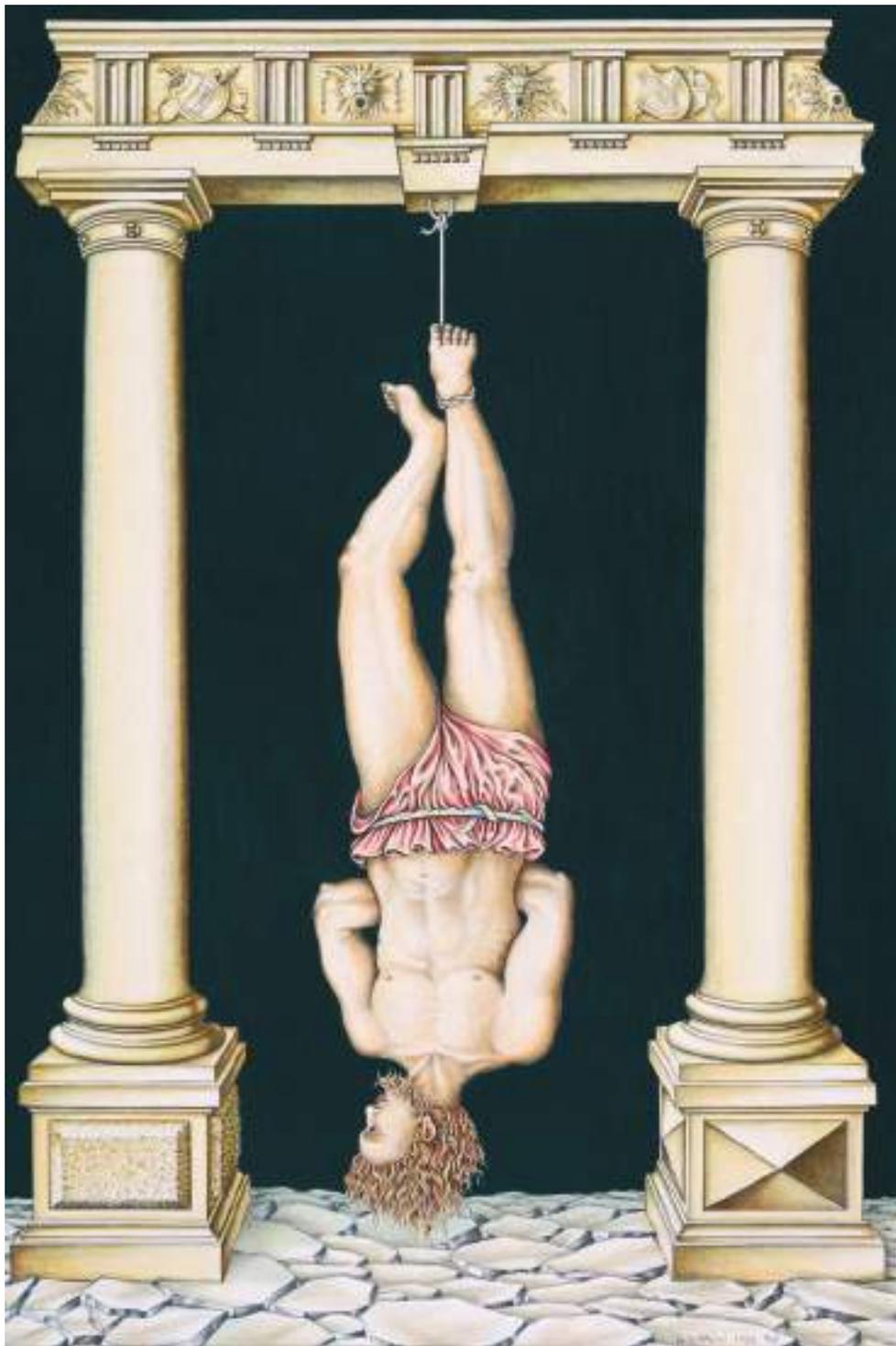
IX - L'EREMITA



X - LA FORTUNA



XI - LA FORZA



XII - L'APPESO



XIII - LA MORTE



XIV - LA TEMPERANZA



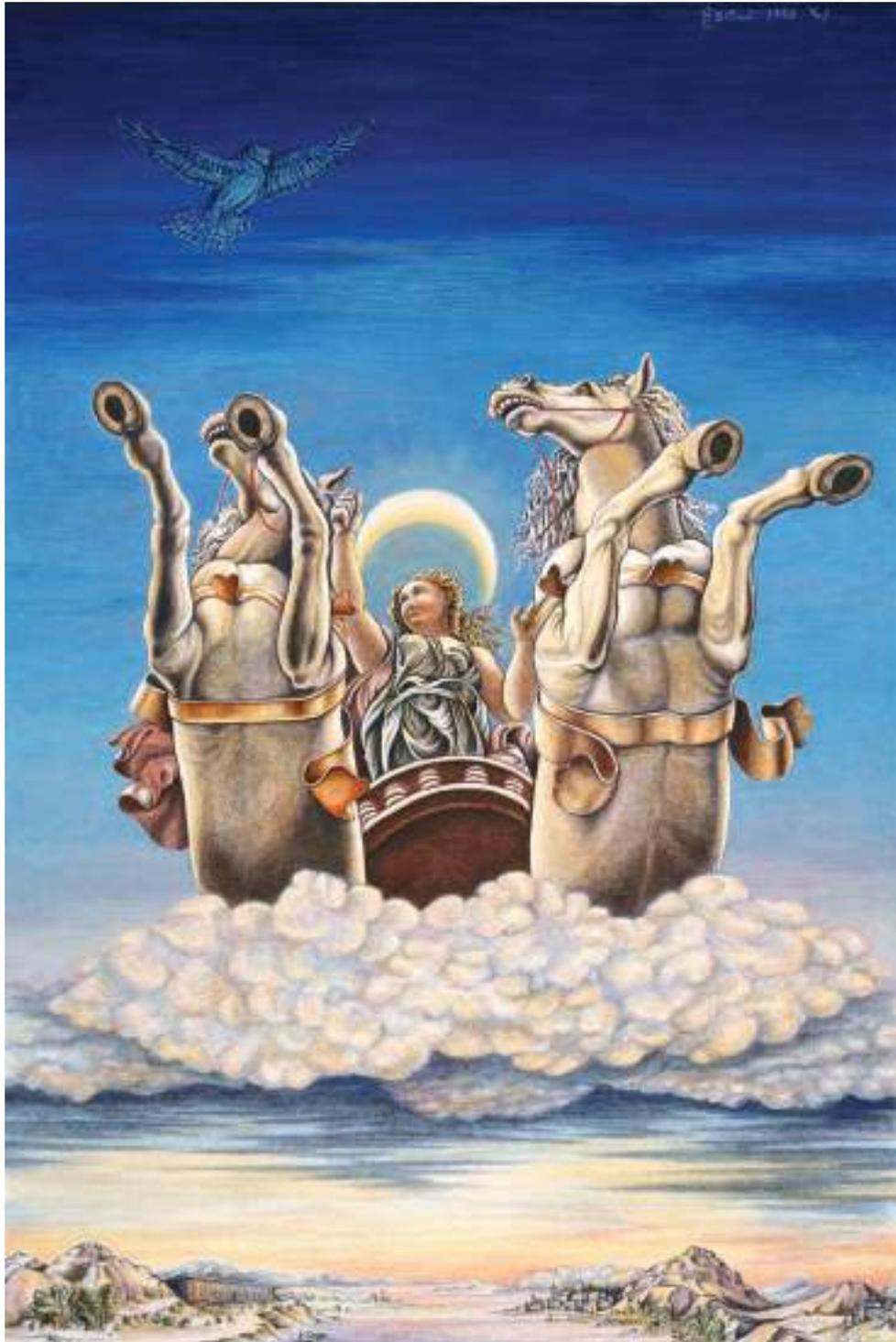
XV - IL DIAVOLO



XVI - LA TORRE

XVII - LA STELLA

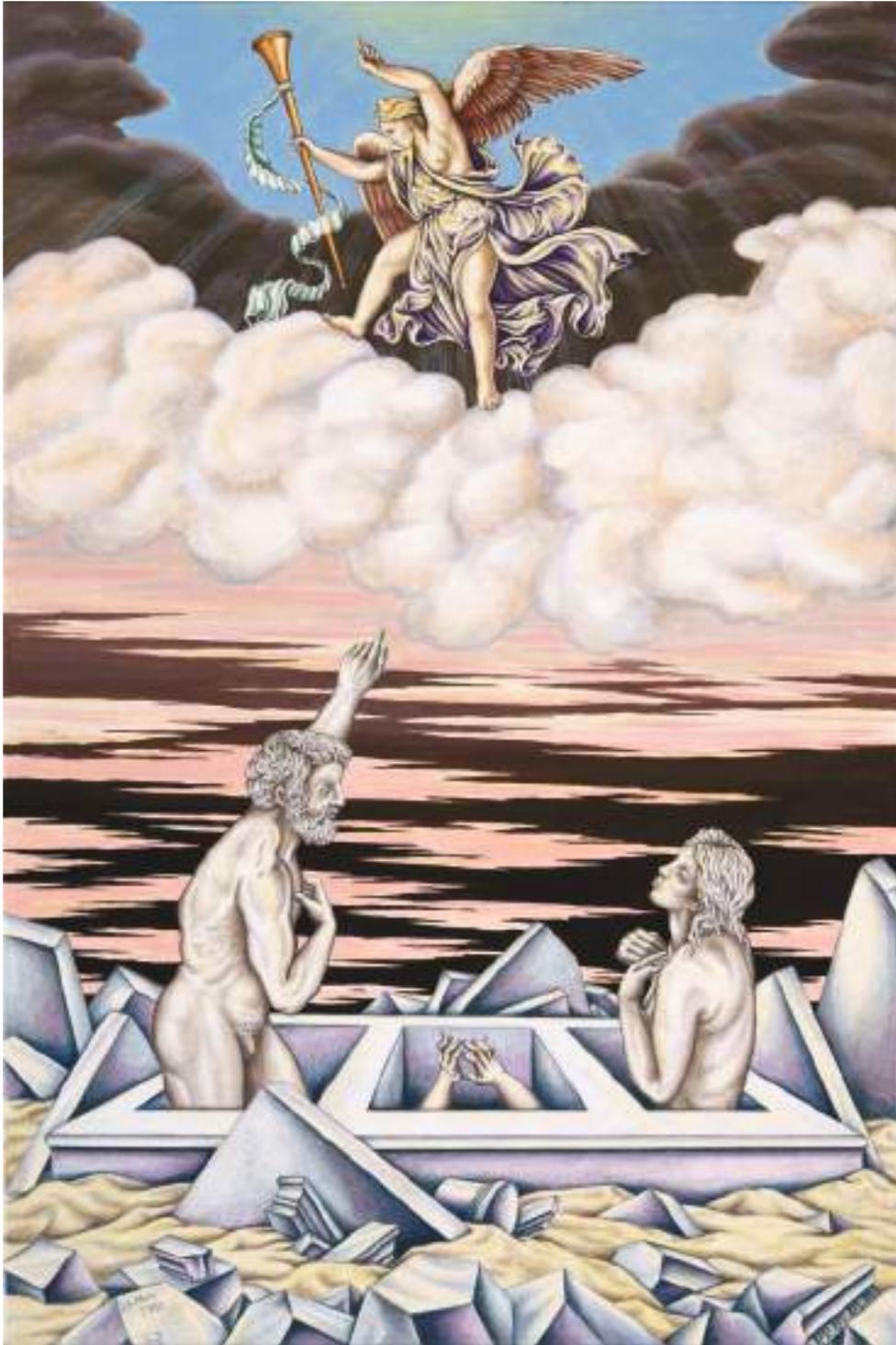




XVIII - LA LUNA

XIX - IL SOLE





XX - IL GIUDIZIO





o - IL MATTO

Carta che non va usata come tarocco.
Rappresenta la creazione degli Arcani
Maggiori e la loro discesa fra i quattro
segni degli Arcani Minori.



GENESI



